

Una stangata mai vista



IL FATTO

Il segretario del Pds accolto calorosamente a Reggio Emilia «Tieni duro», gli ha gridato la gente alla Festa dell'Unità Attesa per il discorso di oggi: «Non è tempo di demagogia Dirò la verità e cosa serve per far uscire l'Italia dal tunnel»

Occhetto: «Io sto con i lavoratori»

«Sacrifici, ma contropartite per un governo di svolta»

Visita a sorpresa di Achille Occhetto alla Festa dell'Unità, a ventiquattro ore dal suo comizio di chiusura. Giro tra gli stand e i viali della Festa. «Tieni duro», gli grida la gente. «Un'accoglienza bella e calorosa», dice il segretario del Pds. E fa sapere: «Sono con i lavoratori che protestano nelle piazze». E il discorso di oggi? «Né demagogico né retorico, dirà la verità ai cittadini e ai lavoratori».



Il segretario del Pds Achille Occhetto

le cerca la folla. «Voglio parlare alla gente», sbotta a un certo punto. La cerca, la gente. Il segretario del Pds manda all'aria il percorso rigidamente stabilito. Entra in uno stand non previsto, esce da una porta non controllata, s'infila all'improvviso in una cucina, dribbla tra i tavoli di un ristorante. La gente guarda prima un po' meravigliata, poi comincia ad applaudire, si alza per stringergli la mano. «Ma dove va?», si chiede preoccupato un compagno della vigilanza. «È un altro, ormai esaurito». «Questo fa come gli pare». Gli si avvicina un'anziana militante, quasi lo afferra per la folta capigliatura e lo tira giù, alla sua altezza. Poi, dopo avergli appioppato due sonori baccioni sulle guance, esclama soddisfatta: «Io ho baciato anche Berlinguer...». Chi non può arrivare fino a lui, gli lancia consigli ed incoraggiamenti da lontano. «Tieni duro, tieni duro», viene scandito quasi come uno slogan. E ancora: «Continua così». «Bravo, sei forte!», fa sapere un altro militante. Oppure, più prosaicamente: «Non farti fregare da Bettino». Dalla cucina di un ristorante, una donna gli grida: «Abbiamo bisogno di tornare in piazza». Occhetto si gira verso di lei e replica: «Lo faremo, lo faremo».

mano. Firma una tessera dietro l'altra, mette nome e cognome accanto al suo già prestampato sul cartoncino d'iscrizione al Pds. È soddisfatto, anzi soddisfattissimo. Al ristorante «Al Tuler» si ferma a cena con la cena. Cena abbondante, con diversi assaggi di primi e secondi. Il cuoco, originario di Castellamare di Stabia, ventitré anni di esperienza di Festa dell'Unità sulle spalle, in un angolo fa la sua diagnosi: «Occhetto è una buona forchetta» - dice con l'aria chi chi ha condotto uno studio approfondito sull'argomento - ma più per i primi che per i secondi. Già, i capelletti riscuotono successo, ma come andrà con gli spiedini?

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO DI MICHELE

REGGIO EMILIA. Nome: Achille. Cognome: Occhetto. Numero: 87 dei cartellini riservati ai membri della direzione della Festa. Quando ieri sera, a sorpresa, il segretario del Pds è arrivato nella cittadella dell'Unità, ironico e affettuoso il suo pass era già pronto. Ha stretto centinaia di mani, ha parlato con decine di visitatori e militanti impegnati da venti giorni nella grande kermesse della Quercia, il leader di Botteghe Oscure. Ha raccolto abbracci e incoraggiamenti, ha firmato tessere e programmi della manifestazione, si è intrattenuto qui con i cuochi di qualche ristorante, là con qualche commensale a tavola. Un vero e proprio bagno nella folla. Un assaggio di quello che sarà oggi nella grande arena dove terrà il discorso conclusivo della Festa dell'Unità.

provocazione». Vuole raccontare qualcosa del discorso del giorno dopo, Occhetto? I giornalisti ci sperano, il segretario dei democratici di sinistra non si fa scappare una parola. «Non parlo, perché poi questa notte dovrei stare in piedi per riscrivere un altro», ironizza. Ma qualcosa alla fine anticipa: «Farò un discorso impegnato, che non sarà né un discorso demagogico né un discorso

retorico, ma che dirà la verità ai lavoratori e a tutti i cittadini. Dirà quali sono i sacrifici necessari, quali i sacrifici sopportabili e quali sono, però, le contropartite che i lavoratori richiedono per determinare un vero governo di svolta capace di far uscire l'Italia dall'attuale tunnel. Questo sarà l'asse centrale del discorso di oggi del segretario del Pds. E delle cose dette l'altra sera da Massimo D'Alema? Del lunghissimo applauso che il capogruppo di Montecitorio si è guadagnato nella difesa del segretario? Soddisfatto, ovviamente, Occhetto. E non fa niente per nascondere. «Sì, mi è piaciuto - racconta -. L'applauso che ha riscosso mi è sembrato espressione di una grande solidarietà».

Ala fine della cena, il leader del Pds consegna una medaglia a un militante, Pierino Boni, che da anni è il responsabile delle costruzioni di tutte le Feste dell'Unità della città. E c'è anche un breve incontro con Reinhold Messner, il grande alpinista, ospite della kermesse di Reggio. «Sembra l'Oktoberfest», dice ad Occhetto. Beh, insomma... Comunque il discorso si svolta subito sulla Germania, sul recente viaggio a Berlino di Occhetto, con Messner che chiede notizie sulle condizioni di salute di Brandt. Alla fine, lunga stretta di mano tra l'alpinista e il segretario della Quercia. Il primo ne ha fatte, di scalate faticose, ma anche il secondo...



Il segretario repubblicano Giuliano Amato

La Malfa apprezza: «Tagli coraggiosi ma non bastano»

La manovra di Amato avrà l'approvazione o l'astensione del Pri, ma è giudicata ancora insufficiente. «Così non si offrono alla gente certezze», dice La Malfa. I repubblicani tengono a distinguersi dalle altre opposizioni che hanno condannato le misure del governo, ma non chiudono i ponti. Divergenze con Bossi? «È possibile un nuovo terreno di confronto. Il Pds? «Ha solo definito ingiusta la manovra».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La manovra di Giuliano Amato? Va bene, ma è ancora insufficiente, non dà alla gente il segnale che alla fine, con tutti i sacrifici, si potrà uscire dal tunnel della crisi. Giorgio La Malfa guarda con benevolenza al provvedimento del governo che, dice, «agevolerà nel cammino»: con un sì o con un'astensione. Ma ritiene che i provvedimenti siano ancora parziali. Il Pri non ha analizzato nel dettaglio le scelte fatte dall'esecutivo, ma può dare un giudizio complessivo sostanzialmente favorevole. «Si tratta di interventi sicuramente più incisivi che in passato», ma non risolutivi rispetto all'enormità dei problemi finanziari del paese. Il problema dei deficit pubblici, ritiene La Malfa, va affrontato nella sua integrità: «Solo una manovra che consenta di vedere a distanza ravvicinata il pareggio del bilancio può offrire una base solida e credibile per chiedere al Paese di tornare a guardare con fiducia al suo futuro». Insomma ci vogliono più lacrime e più sangue se vogliamo risolvere i problemi dell'Italia, dice La Malfa. Con questo giudizio il Pri si differenzia dalle altre opposizioni che hanno, con accenti diversi, bocciato Amato e la sua manovra. Ma non è questo un primo passo nell'anticamera del governo. Anche a luglio, ricorda il segretario repubblicano, il partito dette un voto positivo ai provvedimenti economici senza per questo diventare, nemmeno con un appoggio dall'esterno, il quinto partito della coalizione. Le altre opposizioni oggi hanno espresso reazioni «aspramente negative che il Pri non condivide», ha precisato La Malfa, il quale ha tenuto a chiarire la posizione del Pds. «La Quercia non ha espresso un giudizio negativo sulla quantità della manovra, ha detto solo che è ingiusta. E può anche darsi che ci sia qualche ingiustizia, ma il complesso la manovra non è ingiusta». Il segretario repubblicano ha anche ipotizzato una «doppiezza» nel giudizio del Pds, che affronterebbe i problemi «come il vecchio Pci, dicendo: se fossimo al governo accetteremmo cose anche più dure, ma finché siamo al-

Il leader del Psi parla di complotto contro la lira, difende Amato e rilancia l'unità socialista su scala europea Scalfaro invita i giornalisti a non nascondere mai nulla, ma neppure a «togliere speranza e fiducia». Riserve dc sulla manovra

Craxi: «Il governo dica chi ha speculato»

Craxi denuncia, dietro la tempesta valutaria, un complotto per «spezzare l'unione europea». E, nei confronti del Pds, risponderà l'unità socialista. In attesa della quale bisogna difendere Amato. Ma nella Dc crescono malumori e riserve sulla manovra appena varata, che potrebbero precipitare in Parlamento. Per il governo, le difficoltà sembrano appena iniziate. E il Quirinale osserva preoccupato...



Leoluca Orlando

le maglie dello Sme. Sono - aggiunge - gli avversari dell'unione europea, che è, potenzialmente, un evento di grande portata, prima di tutto politico ed economico». Craxi non dice però che cosa consegna da questa analisi, e le tesi del «complotto» (che neppure Vizzini si sente di sottoscrivere) non muta in nulla i contorni dello scenario politico interno. Interistato da Panorama, ancora Craxi sembra rispolverare quei toni «annessionistici» che parevano tramontati. Per le prossime elezioni, il segretario del Psi vede ai nastri di partenza «un coagolo di forze di ispirazione socialista».

Granelli, a nome anche di altri senatori della sinistra dc, chiede una convocazione urgente del gruppo scudocrociato sulla manovra economica. «Il gruppo - sostiene Granelli - deve porsi il delicato problema di correggere e integrare i provvedimenti». Che per le AclI sono addirittura «miopi e inique». E dal convegno di corrente di Saini Vincent, Franco Marini osserva che «le misure sono molte e su alcune bisogna riflettere».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Persino Giovanni Spadolini, dall'imparzialità scranno di presidente del Senato, osserva che «ci saranno certamente modifiche e integrazioni». La manovra economica decisa giovedì dal governo era «sostanzialmente inevitabile», e tuttavia «sono tutte proposte al Parlamento, perché l'Italia è un regime parlamentare». Insomma, bisognerà discutere. E la discussione non sarà semplice né indolore. Licenziando tasse e tagli, Amato aveva aggiunto che all'approvazione di quelle norme è legata la vita del suo governo. E i segretari di Psi e Dc s'erano affrettati a garantire l'appoggio dei rispettivi partiti. Fino a quando sarà così? D'Alema non esclude, anzi sembra ipotizzare che il Parlamento «non riuscirà a convertire in legge la farraginosa manovra». E allora il Pds (che ieri ha invitato alla mobilitazione) avanza «una proposta volta a creare un nuovo governo». Insomma, la crisi potrebbe scoppiare nel bel mezzo di un complicato iter parlamentare che incrocia e sovrappone la legge-delega, i decreti di giovedì, la finanziaria.

Pds e ai brontolii che cominciano a levarsi in casa democristiana, per esempio, si contrappongono specularmente l'opinione di La Malfa («Una manovra coraggiosa ma non risolutiva, che potremmo appoggiare») e di Segni («Una manovra seria e forte, purtroppo tardiva»). Il quadro d'insieme, insomma, appare quantomai scivoloso. Martedì La Malfa incontrerà Bossi, ma ieri la Voce repubblicana ha invitato il Pds e il suo segretario a «rendersi disponibile ad uno sforzo generale». Nel Psi lo scontro aperto fra Craxi e Martelli spinge il primo a difendere Amato e a rimandare ad un prossimo futuro l'incontro col Pds, il secondo a chiedere fin d'ora un «patto di consultazione» fra governo e opposizione. Nel Pds, infine, un dibattito sulla partecipazione al governo, per ora sottotraccia, potrebbe farsi acceso: «Prevedo una discussione non facile», avverte l'altro giorno il coordinatore della segreteria, Visani.

Orlando: «Indagate Alcuni politici esportano soldi»

ROMA. In questo grave frangente economico e sociale, mentre si chiedono durissimi sacrifici ai lavoratori, c'è chi si dà da fare per salvare e anzi accrescere i propri capitali, esportandoli all'estero, di preferenza in Austria e in Germania. La denuncia è di Leoluca Orlando. Il leader del movimento «La Rete», parlando a Napoli, non ha fatto nomi e cognomi, ma ha annunciato, a conferma della gravità delle notizie in suo possesso, che presenterà una interrogazione al governo e al ministro delle Finanze perché disponga una indagine finanziaria sugli spostamenti che negli ultimi tre giorni si sono verificati sui conti correnti dei politici. Ma anche e soprattutto di quelli coinvolti nell'affare di Tangentopoli e su quelli dei loro familiari. L'effetto dell'appello di Scalfaro a confiscare i beni dei corrotti avrebbe sortito una reazione «difensiva». «Abbiamo sentore» - precisa Alfredo Galasso, esponente della Rete - che, come nel caso del varo della legge La Torre, anche ora i politici coinvolti nelle inchieste sulla corruzione stiano correndo ai ripari. Allora utilizzeranno l'anonimato dei conti correnti, ora trasferiscono i capitali all'estero. Aggravando, oltretutto, la situazione finanziaria dell'Italia.

Orlando ha poi parlato della situazione politica ed economica del capoluogo partenopeo. «Napoli - ha detto ieri intervenendo alla conferenza stampa di denuncia su irregolarità nel collocamento - è una città dove è forte l'illegalità e dove le pubbliche potestà vengono occultate dai pubblici poteri». In questa realtà, è opinione del leader della Rete, «scoppierà presto uno scandalo esattamente come a Milano». Ad un cronista che riteneva marginale la denuncia di presunti illeciti al collocamento rispetto alle dichiarazioni sulle speculazioni monetarie e sulle esportazioni di capitali all'estero da parte di politici, Orlando ha risposto: «Vorremmo sapere come funziona il servizio smaltimento rifiuti, chi ha interesse a controllare le case di cura private, chi ha rapporti con le famiglie camorriste».

Nel merito della manovra La Malfa ha ricordato che prima della svalutazione il Pri pensava che il deficit per il 1993 non potesse andare oltre i cento mila miliardi. «Oggi il governo ha fissato l'obiettivo dei 140 mila, ma io non credo che ci siano risparmiatori italiani e stranieri disposti a sottoscrivere questa cifra di debito pubblico. Noi - ha concluso La Malfa - abbiamo dato prova di maggiore capacità di previsione. Oggi mi auguro che le preoccupazioni nostre, di un partito di opposizione che però non ostacolerà la manovra, vengano prese in considerazione. Se questo governo avesse la forza di prendere adeguati provvedimenti, avrebbe il nostro sostegno». Ma certamente il Pri non entrerà in questa maggioranza, reduce, ha scherzato La Malfa, da strepitosi successi.

Abbonatevi a l'Unità